

DIDATTICA DELLA MEDIAZIONE IN LINGUA CINESE

Un terreno da esplorare

VALENTINA ORNAGHI
INDEPENDENT SCHOLAR

Abstract – This contribution explores a little-analysed topic in the teaching of the Chinese language, although increasingly widespread and required at European level, namely the teaching of mediation skills. Although numerous European scholars have already carried out studies on the subject, in China there is not a univocal definition of the terms “mediation” and “mediator” and the teaching of mediation is not included in language course programmes. Firstly, starting from the analysis of the existing literature, we will try to identify the role and definition of “mediator”, as well as the guidelines for the training of mediators. Secondly, we will propose a teaching method for the training of Chinese language students of University degree courses in Linguistic and Cultural Mediation: starting from already existing proposals for European languages, we will adapt practices, exercises and materials to the specific case of the Chinese language. In particular, we will focus on a method that facilitates the acquisition of domain-specific Chinese for the public services, as well as the development of mediation skills and strategies. Finally, we will present some materials designed specifically for the Chinese language and the results of an educational laboratory aimed at testing these materials.

Keywords: Chinese language; CFL teaching; linguistic mediation; mediation skills; domain-specific Chinese.

1. Introduzione

In seguito al continuo aumento dei flussi migratori e alla crescente globalizzazione, la mediazione linguistico-culturale è diventata un elemento fondamentale per il funzionamento della società contemporanea, in particolare nel mondo occidentale.

Nella società odierna esistono diversi ambiti in cui si ha un processo di mediazione, da quella coniugale a quella legale per fare due esempi fra i tanti. Un punto di vista comune è che mediazione è “l’atto di mediare tra due o più soggetti”, è una “intermediazione destinata a conciliare o raggiungere un accordo tra persone o parti in conflitto” (Molinari 2010, p. 173). In questa accezione, la mediazione risulta essere una relazione ternaria che si costruisce nella dimensione linguistica nonché in quella culturale.

Per quanto concerne gli aspetti didattici, a livello europeo il *Common European Framework of Reference for Languages* (CEFR), ovvero il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER), già nel 2001 aveva introdotto la mediazione come una delle quattro principali attività linguistiche insieme a ricezione, produzione e interazione. In seguito, negli anni 2013-2015 diversi studiosi tedeschi e greci hanno iniziato a occuparsi dell’insegnamento delle abilità di mediazione nell’ambito dei corsi di lingua (Dendrinou 2014; Nied, Curcio *et al.* 2015; Stathopoulou 2015): tali competenze sono state incluse anche negli esami di lingua ufficiali, ovvero gli esami KPG, in Grecia e nel *Profile Deutsch*, documento contenente le linee guida per la pianificazione, l’erogazione e la valutazione dei corsi di tedesco L2 e LS, in Germania. In particolare, questi studiosi si sono concentrati su come la mediazione rappresenti un passaggio dalla L1 alla L2 e viceversa, passaggio che richiede ai mediatori di sviluppare buone abilità di

translanguaging e di adottare diverse strategie volte ad adeguare un testo alle diverse situazioni comunicative.

Nel 2016, North e Piccardo hanno lavorato allo sviluppo di descrittori illustrativi della mediazione, che hanno portato alla pubblicazione del *Companion Volume* del CEFR con i descrittori per le abilità di mediazione nell'anno 2018. Il *Companion Volume* approfondisce alcuni aspetti chiave del CEFR per quanto riguarda l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue, ovvero: 1. il focus sull'apprendente come agente sociale con un approccio orientato all'azione, ossia verso compiti di 'vita reale' (*real-life tasks*), e con la progettazione di curricula e corsi basati su bisogni comunicativi effettivi e 2. il plurilinguismo: gli apprendenti sviluppano un repertorio linguistico singolo e interrelato che combinano con le loro competenze generali e con varie strategie per portare a termine i compiti. Uno degli aspetti della competenza plurilinguistica è infatti la mediazione tra individui che non hanno una lingua comune, per la quale sono stati appositamente stilati i descrittori contenuti nel *Companion Volume*, con lo scopo di allineare curriculum, insegnamento e valutazione e legare il mondo della classe di lingue con quello reale, rispondendo alle necessità comunicative del mondo reale nella sfera pubblica, privata, lavorativa e dell'istruzione. La competenza esiste infatti solo in relazione all'uso della lingua: in questo quadro, la mediazione è co-costruzione di significato nell'interazione e nel costante movimento tra la dimensione individuale e quella sociale nell'apprendimento delle lingue, per questo l'apprendente è agente sociale. Vengono enucleate in particolare tre modalità d'uso della lingua, che portano alla formulazione di tre tipologie di attività di mediazione: uso creativo e interpersonale, che si traduce in mediare a livello comunicativo; uso transazionale, ovvero mediare a livello testuale; uso della lingua per la valutazione e la risoluzione di problemi, ossia mediare a livello concettuale.

Infine, nel 2022 il Consiglio d'Europa ha pubblicato il volume *Enriching 21st Century language education - The CEFR Companion volume in practice*, in cui viene presentata una carrellata di casi studio, che illustrano diversi esperimenti volti a mettere in pratica le direttive del *Companion Volume* inerenti la didattica della mediazione.

Anche in Italia, i crescenti flussi migratori a partire dagli anni Novanta, parallelamente alla riforma universitaria che ha avuto luogo alla fine del secolo scorso, hanno contribuito alla crescente importanza della mediazione e della figura del mediatore. Partendo dalle *Linee di indirizzo per il riconoscimento della figura professionale del mediatore interculturale* del Ministero dell'Interno (2009), il mediatore si configura come un soggetto a tutto tondo, che opera in vari campi, che spaziano da scuola, sanità, giustizia adulta e minorile a emergenza, servizi sociali, lavoro e occupazione, nonché pubblica amministrazione. In questi settori il mediatore si trova a svolgere una serie di mansioni, che comprendono informazione e orientamento utenti, comunicazione interculturale, risoluzione dei conflitti operatore/utente/istituzione, assistenza nella comprensione e nella compilazione della modulistica e sua traduzione nelle varie lingue, assistenza e accompagnamento ad altri uffici, facilitazione nell'accesso e nell'orientamento ai servizi del territorio e supporto nelle procedure per i diritti di cittadinanza, come permessi di soggiorno e ricongiungimenti (Berbeglia, Bico 2010).

Tuttavia, alla crescente importanza della figura del mediatore non ha corrisposto un adeguato sforzo in termini di formalizzazione e razionalizzazione dei percorsi formativi. Non esistono parametri standardizzati per quanto riguarda la formazione dei mediatori. Si ha piuttosto una forte dicotomia tra l'insegnamento pratico, ma poco focalizzato sull'insegnamento della lingua, portato avanti dagli enti di formazione locali e le basi teoriche fornite dagli atenei che offrono corsi di laurea in Mediazione linguistica e culturale. I numerosi corsi di laurea si concentrano sulla lingua nel suo insieme, ma non

tanto su quelle abilità di mediazione e quei linguaggi speciali che i mediatori dovrebbero acquisire per svolgere il proprio lavoro correttamente (Balboni 2009; Zorzi 2007). Questa affermazione vale anche per l'insegnamento della lingua cinese (Romagnoli 2020).

Per quanto riguarda la Cina, invece, qui la figura del mediatore è pressoché sconosciuta e scarseggiano gli studi che cercano di definirla (Liào 2006; Qián 2014; Yú 2008). La maggior parte degli studi si concentra piuttosto sulla comunicazione interculturale (Huáng 2009; Yáng 2011; Yuán 2003). Anche per quanto riguarda la mediazione nella didattica del cinese, il focus è sull'insegnamento della cultura e della comunicazione interculturale (The Office of Chinese Language Council International 2010, 2012).

Pertanto, nel secondo paragrafo del presente contributo verrà analizzata la letteratura esistente in Cina riguardante il concetto di mediazione e la figura del mediatore e si cercherà di fornire una definizione di entrambi. Il terzo paragrafo, invece, avanzerà una proposta di materiali didattici volti a introdurre attività di mediazione nei corsi di lingua cinese, mentre i paragrafi 4 e 5 illustreranno metodologia e risultati di un laboratorio condotto con l'obiettivo di verificare la validità di tali materiali.

2. La situazione in Cina

Per cercare di capire se e come viene definito il mediatore in cinese, è interessante partire da alcune interviste a mediatori di lingua cinese condotte da Vargas-Urpi (2013), all'interno di una ricerca sul campo svolta in Catalonia, che ha coinvolto 20 interpreti che lavoravano presso la comunità cinese, di cui 12 cinesi, 7 spagnoli e uno sudamericano. Dalle interviste condotte è emersa la difficoltà per i mediatori stessi di fornire una definizione del proprio profilo: alcuni si presentavano come mediatori, altri come traduttori, altri faticavano a capire con quale profilo identificarsi.

Una delle intervistate si rifiutava di usare il termine 文化协调 *wénhuà xiétiáo* 'mediatrice culturale', perché, come anche altri intervistati, riteneva che fosse un termine oscuro in cinese. Pertanto, preferiva definire sé stessa come un'aiutante (我是帮助 *wǒ shì bāngzhù*). Un'altra intervistata ammetteva che i cinesi, quando cerca di qualificarsi, la identificano sempre come 翻译 *fānyì*, ovvero 'traduttrice'. L'intervistata tuttavia cercava di definire il proprio ruolo come mediatrice culturale, ovvero 文化协调员 *wénhuà xiétiáoyuán*. Infine, una terza confessava di presentarsi in modi diversi a seconda dei casi: come traduttrice in Comune o in Municipio, come mediatrice nei servizi sociali, e in altri casi, parlando con gli operatori, semplicemente con la definizione presente nel contratto di lavoro stipulato per l'occasione.

Dunque, già da queste interviste emerge come in Cina la figura del mediatore sia poco conosciuta, a differenza di quella dell'interprete/traduttore. Analizzando la letteratura cinese, possiamo notare che i contributi sono pochi e molto recenti. Inoltre, non esiste un termine univoco per rendere i vocaboli 'mediazione' e 'mediatore'. Per quanto riguarda la locuzione 'mediazione linguistica e culturale', Qián (2014, p. 54) adotta l'espressione 跨语言文化交际 *kuà yǔ yán wén huà jiāo jì*, espressione che letteralmente significa 'comunicazione interlinguistica e culturale'. Il termine 'mediatore' invece viene reso in modi diversi a seconda degli autori. Possiamo dire che i due termini più usati siano rispettivamente 文化中介者 *wén huà zhōng jì zhě* 'intermediario culturale' (Liào 2006; Qián 2014), e 文化调解者 *wén huà tiáo jiě zhě* 'mediatore culturale' (Yú 2008). Appare evidente che l'enfasi viene posta in primis sull'aspetto culturale. Infatti, in Cina è la

dimensione interculturale della comunicazione ad essere maggiormente sottolineata, piuttosto che la mediazione linguistica e culturale.

Anche per quanto riguarda la mediazione nella didattica del cinese, il focus è sull'insegnamento della cultura e della comunicazione interculturale. Il documento 国际汉语教学通用课程大纲 *Guójì hànyǔ jiàoxué tōngyòng kèchéng dàgāng* 'Programma generale di insegnamento della lingua cinese per stranieri', pubblicato da The Office of Chinese Language Council International (2010), oltre a fornire descrittori per le competenze linguistiche suddivisi in 5 livelli, fornisce anche descrittori per le competenze culturali, suddivisi sempre su 5 livelli: partendo dal livello 1, lo studente deve cominciare a capire i vantaggi che la competenza plurilinguistica apporta ad un individuo che vive nel paese di origine, cominciare a capire le funzioni linguistiche e metalinguistiche, i codici della comunicazione e i costumi della Cina, conoscere la molteplicità culturale e l'interpenetrazione tra culture, riflettere sulle differenze culturali tra il proprio paese d'origine e la Cina, cominciare a capire l'importanza di coltivare la propria sensibilità interculturale, iniziare a riflettere sull'importanza di osservare il mondo da diversi punti di vista. Queste competenze di base si sviluppano nel corso dei livelli, si capisce il vincolo stretto che intercorre tra apprendimento della lingua e della cultura, fino ad arrivare, al quinto livello, ad approfondire le conoscenze sul proprio paese d'origine tramite il paragone con la cultura cinese, a formare la capacità effettiva di osservare il mondo da diversi punti di vista, dando spiegazioni diverse e di ampliare le proprie capacità di osservazione e riflessione esaminando diversi elementi culturali. Non vengono però prese in considerazione le abilità di mediazione, né vengono forniti descrittori a riguardo.

In linea con il programma di cui sopra sono anche i contributi di diversi autori cinesi, tra cui Huáng (2009), Yáng (2011) e Yuán (2003), secondo i quali gli obiettivi di un corso di lingua devono includere lo sviluppo delle capacità di comunicazione interculturale degli studenti in base al contesto culturale, il che implica andare oltre il semplice insegnamento di fonetica, vocabolario, grammatica e sintassi. La competenza comunicativa è una parte della competenza linguistica e la competenza comunicativa interculturale indica la capacità di un singolo o di un gruppo di svolgere un corretto passaggio di informazioni con un altro individuo o gruppo appartenente a un contesto culturale differente. Per cui il docente deve insegnare agli studenti a svolgere gli impliciti culturali che risiedono dietro alle parole di una lingua o di una conversazione al fine di poter comunicare in modo adeguato in diversi contesti, dai semplici contatti quotidiani alle sempre più frequenti situazioni di scambio e cooperazione a livello globale (Yáng 2011). Possiamo quindi vedere che si tratta di indicazioni generali volte allo sviluppo delle abilità di comunicazione interculturale degli studenti, ma non incentrate sulla formazione specifica dei mediatori.

3. Una proposta didattica

Alla luce della scarsa razionalizzazione dei percorsi formativi in Italia e della mancanza di linee guida per quanto riguarda la didattica del cinese per la mediazione, si è pensato di sviluppare un metodo per la formazione degli studenti di lingua cinese dei corsi di laurea in Mediazione linguistica e culturale: per fare ciò, si è partiti dalle indicazioni del CEFR, del suo *Companion Volume* e dei succitati studiosi greci e tedeschi, riadattando pratiche, esercizi e materiali al caso specifico della lingua cinese. In particolare, l'obiettivo della proposta didattica era quello di sviluppare le abilità di mediazione degli studenti, nonché facilitare l'acquisizione della terminologia propria del cinese legale-burocratico, utile per

coloro che operano nei servizi sociali e nelle istituzioni pubbliche, ovvero uno dei principali campi di azione dei mediatori (Luatti 2010).

Tale proposta si è concretizzata in un laboratorio linguistico della durata di 20 ore, rivolto a 20 studenti della Laurea Magistrale in Lingue e culture per la comunicazione e la cooperazione internazionale dell'Università degli Studi di Milano, con un livello intermedio di conoscenza della lingua cinese.

I materiali selezionati erano tutti documenti autentici in lingua cinese: alcuni sono stati raccolti in loco, ad esempio presso l'Ufficio italiano di promozione economica commerciale e culturale di Taipei (IETCPO); altri sono stati tratti rispettivamente dai siti di diverse associazioni tra cui Associna,¹ Associazione delle Seconde Generazioni Cinesi e Uni-Italia,² e proponevano istruzioni per la richiesta di diverse tipologie di permesso di soggiorno. Infine, ulteriori materiali sono stati reperiti sui siti dei comuni di Milano³ e Roma.⁴ Il primo è un modulo per la richiesta dell'idoneità abitativa, necessaria per richiedere il permesso di lungo periodo e per il ricongiungimento familiare, mentre il secondo è un modulo per il cambio della residenza. Entrambi i documenti sono in doppia lingua italiano-cinese, utile ai fini dell'analisi contrastiva tra la L1 e la L2.

In primo luogo, a partire dalla lettura e dall'analisi dei testi autentici, al fine di costruire il glossario e consentire l'acquisizione della terminologia specialistica, sono state proposte una serie di attività ed esercizi pre-mediazione, che comprendono esercizi di *clozing* e abbinamento di termini e definizioni, con l'obiettivo di aiutare gli studenti a richiamare automaticamente i termini nuovi (Trovato 2015).

Per quanto riguarda le attività di mediazione scritta, parte degli esercizi sono ispirati ai già citati studi greci e tedeschi (Dendrinou 2014; Stathopoulou 2015; Nied Curcio, Katelhön 2013) e richiedono allo studente di produrre un testo scritto in cinese, come le istruzioni per la richiesta del permesso di soggiorno, a partire da documenti autentici in lingua italiana, come una pagina sul sito del Ministero dell'Interno. Il testo non deve essere una semplice traduzione. Lo studente deve sviluppare una buona padronanza del gergo specifico sia in italiano sia in cinese ed essere in grado di produrre un nuovo testo partendo dallo spunto fornito dai materiali originali, adottando diverse strategie di mediazione, quali parafrasi, espansione, riduzione, riassunto, riorganizzazione del testo, aggiunta di elementi extra-testuali o combinazione di informazioni intra ed extra-testuali (Stathopoulou 2015).

Tuttavia, la mediazione è anche e soprattutto oralità, quindi è importante includere attività orali interattive, quali il *role-play*. Durante il *role-play* è utile suddividere gli studenti in gruppi di tre, di modo da poter strutturare una comunicazione triangolare tra tre figure: un ufficiale italiano, un immigrato cinese e un mediatore. Poiché diversi studenti cinesi frequentano le lezioni di lingua cinese presso i corsi di Laurea in Mediazione nelle università italiane, alcuni dei quali sono madrelingua, è consigliabile avvalersi di questi ultimi per il ruolo di immigrato, al fine di rendere l'attività più autentica. Nel caso in cui non fossero disponibili studenti cinesi madrelingua, la parte dell'immigrato dovrebbe essere interpretata dal docente, come suggerito anche da ricerche precedenti (Merlini, 2005). Nella mia proposta, il *role-play* si è basato in particolare sui due materiali autentici in doppia lingua tratti dai siti dei comuni di Milano e Roma: sono state simulate situazioni

¹ <http://www.associna.com/cn/2013/05/19/意大利的主要居留种类/> [ultimo accesso: 13/05/2023].

² <http://www.uni-italia.net/resident-permit-china> [ultimo accesso: 13/05/2023].

³ <https://www.comune.milano.it/servizi/attestazione-di-idoneita-abitativa> [ultimo accesso: 13/05/2023].

⁴ https://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/Modello_cambio_residenza_Cinese.pdf [ultimo accesso: 13/05/2023].

in cui un cittadino cinese si recava in Comune per richiedere l' idoneità abitativa o la residenza. Al fine di svolgere l'esercizio nel modo più naturale possibile, non è stata concordata una traccia in anticipo (Cotta Ramusino 2005; Hale, Gonzalez 2017). Lo studente-mediatore doveva interpretare a partire dalle domande della docente (nel ruolo dell'ufficiale comunale) e in base alle risposte dello studente-mediatore, interpretato a turni da due studenti madrelingua. Questi ultimi, a loro volta, hanno posto domande in cinese, improvvisando dubbi o problematiche relative alle pratiche da svolgere, che lo studente-mediatore ha dovuto trasmettere all'ufficiale comunale in lingua italiana, per poi mediare la risposta in lingua cinese per lo studente-immigrato.

4. Metodologia

Gli studenti che hanno partecipato al laboratorio sono stati sottoposti a un pretest in ingresso e a un posttest in uscita, con l'obiettivo di rispondere alle seguenti domande di ricerca:

1. la frequenza del laboratorio e lo studio dei materiali hanno facilitato l'acquisizione della terminologia specialistica?
2. la comprensione di materiali specialistici autentici in lingua cinese è migliorata rispetto alla situazione di partenza?
3. i materiali e le attività proposte durante il laboratorio hanno consentito lo sviluppo delle abilità di mediazione scritta? Se sì, quali sono le principali strategie a cui hanno fatto ricorso gli studenti nei compiti di mediazione scritta?

In totale, 18 studenti hanno preso parte sia al pretest sia al posttest.

Per sondare la familiarità degli studenti in partenza con la terminologia specialistica, nel pretest si è fatto ricorso ai seguenti esercizi:

- formazione di collocazioni lessicali a partire da alcuni termini specialistici (5 quesiti);
- esercizio di riempimento degli spazi (15 quesiti);
- comprensione del testo (5 domande vero/falso).

Il posttest si è tenuto durante l'ultima lezione, a due settimane di distanza dall'ultimo giorno di trattamento. La prima parte riprendeva i primi tre esercizi del pretest sulla mediazione, al fine di valutare eventuali miglioramenti nell'acquisizione del lessico e della comprensione del testo specialistico. Si è deciso di mantenere invariata questa parte, in quanto il trattamento è durato 10 settimane e gli studenti non erano stati preventivamente informati della struttura del posttest, pertanto si ritiene che il lasso di tempo intercorso abbia ridotto la minaccia alla validità dell'esperimento derivante dall'effetto delle prove. In questo modo sono state garantite l'equivalenza e la comparabilità tra le due prove, al fine di escludere errori dovuti alla strumentazione, che potrebbero portare a cambiamenti nella performance legati a modifiche negli strumenti utilizzati (Springer 2009). Durante il posttest, agli studenti è stato chiesto inoltre di produrre un testo scritto in cinese, a partire da un documento autentico in lingua italiana, tratto dal sito web del Comune di Milano riguardante le pratiche per richiedere l' idoneità alloggiativa. L'obiettivo era individuare le eventuali strategie di mediazione scritta messe in atto dagli studenti (Ornaghi 2023).

5. Risultati e discussione

Come possiamo vedere dalle tabelle e dai grafici sottostanti, in media si è notato un miglioramento dei risultati ottenuti alla fine del laboratorio rispetto al pretest (voto medio = 23.69 su 25, mediana = 24) per quanto riguarda la padronanza della terminologia specialistica e la comprensione del testo.

In particolare, il *box plot* (Grafico 1) mostra chiaramente che tutta la distribuzione si è spostata verso l'alto. Data la esigua numerosità del campione e dato che le distribuzioni dei voti prima e dopo il corso non sono normali, non erano soddisfatte le condizioni per applicare il *t-test* per il confronto delle medie. Si è invece applicato il test dei ranghi di Wilcoxon⁵ per campioni appaiati per il confronto delle due distribuzioni, in base al quale la differenza delle due distribuzioni, già evidente nel *box plot*, è risultata anche statisticamente significativa ($p < .001$).

	Media	SD	Mediana	IQR
Pre totale med	4.81	3.9	4.5	5
Post totale med	23.69	1.35	24	3

Tabella 1

Dati descrittivi relativi ai risultati del pretest e del posttest sulla mediazione (Ornaghi 2023).

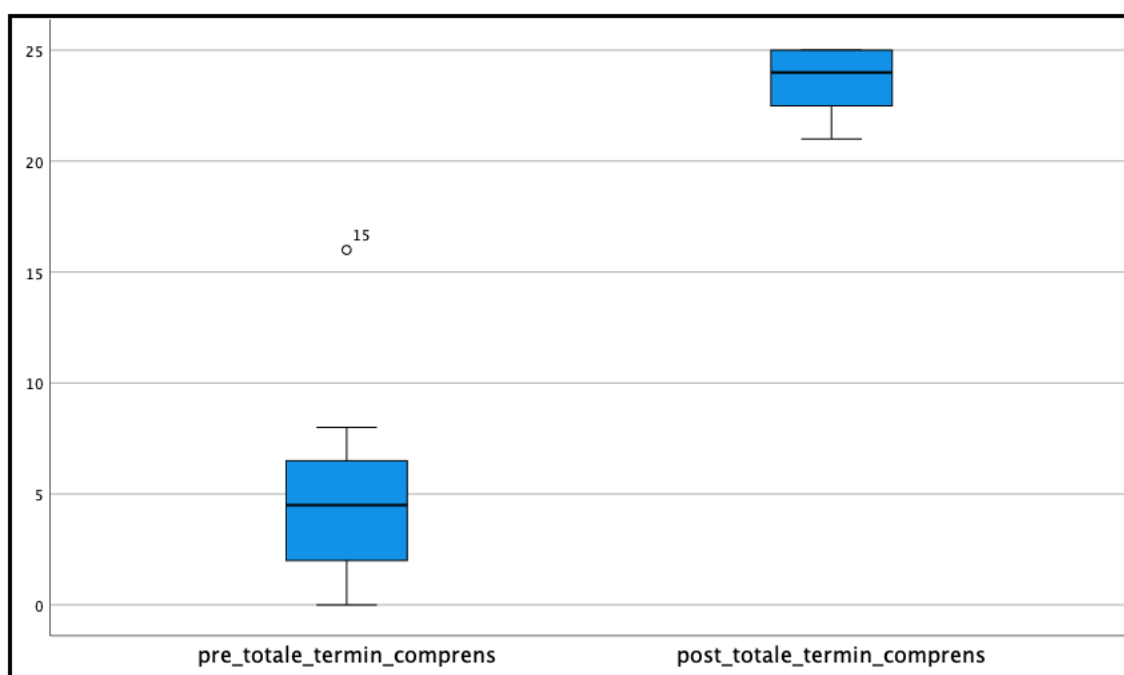


Grafico 1

Box plot di confronto delle distribuzioni tra pretest e posttest sulla mediazione (Ornaghi 2023).

⁵ Il test di Wilcoxon è usato per confrontare due set di dati provenienti dallo stesso gruppo di partecipanti, ad esempio per verificare cambiamenti nei punteggi in due momenti diversi (nel nostro caso, può dirci se la differenza è significativa tra pretest e posttest). È l'alternativa non parametrica a un *t-test* a campioni appaiati quando non si ha una distribuzione normale (Larson-Hall, 2010).

Per quanto riguarda le strategie di mediazione scritta adottate dagli studenti durante la produzione del testo, è stata condotta un'analisi di tipo sia quantitativo sia qualitativo. In questa sede, fornirò alcuni dati quantitativi e qualche esempio di strategie adottate. Innanzitutto, le strategie di mediazione scritta sono state analizzate in base alla tassonomia creata da Stathopoulou (2015), che opera una distinzione tra strategie a livello testuale, ovvero riassunto, combinazione di informazioni intra ed extra-testuali, riorganizzazione e combinazione di informazioni intra-testuali, e strategie a livello frasale, ovvero parafrasi, espansione e riduzione. Come possiamo notare dalle tabelle sottostanti, gli studenti hanno fatto ricorso al riassunto come strategia di mediazione primaria, strategia individuata da Stathopoulou come una di quelle più frequentemente usate ai livelli più bassi. Quasi un terzo degli studenti ha inoltre optato per la combinazione di informazioni intra ed extra-testuali, quindi inserendo informazioni nuove ed aggiuntive nel testo. Invece, strategie quali la riorganizzazione e la combinazione di informazioni intra-testuali non sono state pressoché utilizzate.

Strategia di mediazione di tipo A	Percentuale di utilizzi
riassunto	72.72%
combinazione di informazioni intra ed extra-testuali	27.27%
riorganizzazione	9.09%
combinazione di informazioni intra-testuali	0%

Tabella 2

Frequenza nell'utilizzo delle strategie di mediazione di tipo A (Ornaghi 2023).

A livello frasale, la strategia più diffusa, presente in tutti i testi analizzati, è la parafrasi. Questo però potrebbe anche dipendere dalla diversa struttura sintattica delle due lingue. Una buona fetta di studenti ha inoltre optato per l'espansione, forse al fine di rendere più chiare e fruibili alcune proposizioni al lettore cinese.

Strategia di mediazione di tipo B	Percentuale di utilizzi
parafrasi	100%
espansione	63.63%
riduzione	9.09%

Tabella 3

Frequenza nell'utilizzo delle strategie di mediazione di tipo B (Ornaghi 2023).

Per quanto riguarda la parafrasi, le tipologie più usate sono semplificazione e parafrasi lessico-sintattica, in cui sostituzioni lessicali sono combinate con ristrutturazioni sintattiche (Stathopoulou 2015). Un chiaro esempio di semplificazione è dato da alcune versioni della prima frase del testo: “A far tempo dal 19 ottobre 2020, al fine di semplificare e ridurre il numero di accessi agli sportelli del Municipio, l'istanza per la richiesta di attestazione di idoneità abitativa potrà essere presentata tramite e-mail all'indirizzo M.Municipio2IdoneitaAbitativa@comune.milano.it.”⁶

Vediamo due esempi:

- (1) 2020年10月19日起, 申请住家卫生证明的人都可以用电子邮件申请。电子邮件地址是: M.Municipio2IdoneitaAbitativa@comune.milano.it.

⁶ https://web.comune.milano.it/wps/portal/municipi/municipio_2/servizi_municipio/attestazione_idoneita_abitativa [ultimo accesso: 13/05/2023].

2020 nián 10 yuè 19 rì qǐ, shēnqǐng zhùjiā wèishēng zhèngmíng de rén dōu kěyǐ yòng diànzǐ yóujiàn shēnqǐng. Diànzǐ yóujiàn dìzhǐ shì: M.Municipio2IdoneitaAbitativa@comune.milano.it.

A partire dal 19 ottobre 2020, coloro che fanno domanda per l'idoneità abitativa possono fare domanda tramite e-mail. L'indirizzo e-mail è: M.Municipio2IdoneitaAbitativa@comune.milano.it.

(2) 从 2020 年 10 月 19 日, 您可以通过电子邮件申请住家卫生证明。(电子邮件: M.Municipio2IdoneitaAbitativa@comune.milano.it)

Cóng 2020 nián 10 yuè 19 rì, nín kěyǐ tōngguò diànzǐ yóujiàn shēnqǐng zhùjiā wèishēng zhèngmíng. (Diànzǐ yóujiàn: M.Municipio2IdoneitaAbitativa@comune.milano.it).

Dal 19 ottobre 2020, può richiedere l'idoneità abitativa tramite e-mail. (Indirizzo e-mail: M.Municipio2IdoneitaAbitativa@comune.milano.it).

Bisogna notare inoltre che entrambi gli studenti hanno combinato la semplificazione con il passaggio alla voce attiva del verbo e uno dei due ha scelto di rivolgersi direttamente al cittadino cinese usando il pronome 您 *nín* 'Lei'.

Per quanto riguarda invece la parafrasi lessico-sintattica, la frase "Nel caso in cui la documentazione non fosse invece completa, la richiesta non verrà protocollata e l'interessato sarà informato, sempre tramite e-mail, della necessità di integrare correttamente la richiesta" è stata ad esempio resa nei modi seguenti:

(1) 如果需要进一步补充提交的材料, 申请者会收到电子邮件通知。

Rúguǒ xūyào jìnyībù bǔchōng tíjiāo de cáiliào, shēnqǐngzhě huì shōudào diànzǐ yóujiàn tōngzhī.

Se è necessario integrare ulteriormente la documentazione consegnata, il richiedente riceverà una comunicazione via mail.

(2) 如果要进一步补充提交的文件, 申请者会被告知。

Rúguǒ yào jìnyībù bǔchōng tíjiāo de wénjiàn, shēnqǐngzhě huì bèi gàozhī.

Se si devono integrare ulteriormente i documenti consegnati, il richiedente verrà informato.

(3) 没付上所有的文件, 办公室发您 email 时就告诉您, 请附上以前没付上的文件。

Méi fùshàng suǒyǒu de wénjiàn, bàngōngshì fā nín email shí jiù gàosù nín, qǐng fùshàng yǐqián méi fùshàng de wénjiàn.

Se non sono stati allegati tutti i documenti, quando l'ufficio Le manderà la mail La informerà, chiedendo di allegare i documenti non allegati precedentemente.

In merito alle strategie di espansione, prendendo ad esempio la frase "il richiedente dovrà presentarsi allo Sportello di viale Zara 100 – piano 1 stanza 11 – dal lunedì al venerdì dalle 9:30 alle 12:30, con:", riporto alcuni casi esemplificativi:

(1) 申请人要到 Zara 路 100 号指定窗口 (一层 11 号房间)。开门时间为从周一至周五, 从 9: 30 至 12: 30。领取住家卫生证明时, 申请人要提交以下材料:

Shēnqǐngrén yào dào Zara lù 100 hào zhǐdìng chuāngkǒu (yī céng 11 hào fángjiān). Kāimén shíjiān wèi cóng zhōuyī zhì zhōuwǔ, cóng 9:30 zhì 12:30. Lǐngqǔ zhùjiā wèishēng zhèngmíng shí, shēnqǐngrén yào tíjiāo yǐxià cáiliào:

Il richiedente dovrà recarsi allo sportello designato di via Zara 100 (piano 1 stanza 11). Gli orari di apertura sono dal lunedì al venerdì dalle 9:30 alle 12:30. Al momento del ritiro dell'attestazione di idoneità abitativa, il richiedente dovrà consegnare la seguente documentazione:

(2) 您要去指定窗口, 地址是: Viale Zara 1, 二楼 (关注: 意大利人叫二楼 "Primo Piano"), 室 11。指定窗口开门的时间: 从星期一到星期五, 上午从 9: 30 到 12: 30。

您去指定窗口的时候, 您要带如下材料:

Nín yào qù zhǐdìng chuāngkǒu, dìzhǐ shì: Viale Zara 1, èr lóu (guānzhù: Yìdàlìrén jiào èr lóu "Primo Piano"), shì 11. Zhǐdìng chuāngkǒu kāimén de shíjiān: cóng xīngqīyī dào xīngqīwǔ, shàngwǔ cóng 9:30 dào 12:30.

Nín qù zhīdìng chuāngkǒu de shíhòu, nín yào dài ríxià cáiliào:

Dovrà recarsi allo sportello designato, l'indirizzo è: Viale Zara 1, secondo piano (attenzione: gli italiani chiamano il secondo piano "Primo Piano"), stanza 11. Orari di apertura dello sportello designato: dal lunedì al venerdì mattina dalle 9:30 alle 12:30.

Quando si reca allo sportello designato, dovrà portare la seguente documentazione:

Entrambi gli studenti presi in considerazione hanno deciso di espandere la frase per renderla più chiara in cinese, esplicitando gli orari di apertura e ripetendo che il cittadino dovrà portare la documentazione nel momento in cui si reca allo sportello per il ritiro dell'attestazione. È particolarmente interessante il secondo esempio. Oltre a rivolgersi direttamente al cittadino, lo studente ha deciso di aggiungere un'informazione di tipo culturale: quello che in Italia viene chiamato "primo piano" per i cinesi è il secondo. Qui possiamo notare un primo accenno di mediazione culturale (Ornaghi 2023).

Alla luce di quanto sopra esposto, si può ipotizzare che gli studenti abbiano iniziato a familiarizzare con le strategie di mediazione durante il laboratorio, dal momento che non si sono limitati a una traduzione fedele del testo. Tuttavia, il ricorso ad alcuni tipi di strategie è stato nullo o molto limitato. Probabilmente, 20 ore non sono state sufficienti per sviluppare consolidate abilità di mediazione scritta, pertanto si auspica che un ricorso più sistematico alle suddette tipologie di esercizi e materiali possa contribuire alla formazione delle abilità di mediazione degli studenti in futuro.

6. Conclusioni

Dall'analisi della letteratura esistente, abbiamo evidenziato come a fronte della crescente importanza della mediazione e dei mediatori nelle società odierne, soprattutto quelle occidentali, a tutt'oggi non esistano parametri standardizzati per quanto riguarda la formazione dei mediatori e la definizione dei loro ruoli. In Cina, invece, la figura del mediatore è ancora poco conosciuta e la maggior parte degli studi si concentra piuttosto sulla comunicazione interculturale. Anche per quanto riguarda la mediazione nella didattica del cinese, il focus è sull'insegnamento della cultura e della comunicazione interculturale.

Pertanto, è stata formulata una proposta didattica, che prevede una serie di attività e materiali volti alla formazione dei mediatori in lingua cinese, al fine di sviluppare le abilità di mediazione e la conoscenza della terminologia specialistica. In particolare, si consiglia di ricorrere a diverse tipologie di attività che comprendono: attività pre-mediazione per l'acquisizione del vocabolario tecnico; compiti di scrittura per aiutare gli studenti-mediatori ad acquisire quelle competenze necessarie per creare nuovi testi nella lingua di arrivo, adatti alla specifica situazione comunicativa, partendo da testi originali nella lingua di partenza; attività interattive e *role-play* per sviluppare le strategie di mediazione orale degli studenti.

Tali attività dovrebbero essere inserite sistematicamente nei corsi di lingua per mediatori linguistici e culturali, almeno a partire dal livello intermedio, al fine di aiutare gli studenti a familiarizzare con i compiti di mediazione e con la terminologia specialistica.

Bionota: Valentina Ornaghi si è dottorata presso l'Istituto Italiano di Studi Orientali (ISO), Università "La Sapienza" (Roma), Curriculum "Asia Orientale" nel 2023. Nel 2009 ha conseguito la laurea magistrale in

Lingue, Culture e Comunicazione Internazionale (lingue: cinese e inglese) presso l'Università degli Studi di Milano. Da allora, si è occupata di traduzioni e interpretariato e di insegnamento della lingua cinese presso diverse scuole, presso l'Istituto Confucio e presso l'Università degli Studi di Milano. In seguito a superamento del concorso ordinario 2020, è attualmente docente di ruolo di lingua e cultura cinese presso l'IIS Varalli di Milano. I suoi interessi di ricerca includono didattica della lingua cinese, glottodidattica, lingua cinese, mediazione linguistica e didattica per la mediazione.

Recapito autrice: vale.orna@gmail.com

Riferimenti bibliografici

- Balboni P. 2009, *La mediazione linguistica e culturale. Un approccio filosofico*, in Serragiotto G. (ed.), *La facilitazione e la mediazione linguistica nell'italiano L2*, Studio LT2, Venezia, pp. 25-36.
- Berbeglia P. e Bico D. 2010, *Ricerca sulla strutturazione e l'impatto della mediazione linguistico-culturale all'interno dei progetti integrati nello SPRAR*, CIES, Roma.
- Blini L. 2009, *La mediación lingüística en España e Italia: difusión de un concepto problemático*, in "ENTRECULTURAS" 1, pp. 45-60.
- Cotta Ramusino L. 2005, *La formazione dell'interprete alla luce delle esigenze del mondo del lavoro*, in Marras G.C. e Morelli M. (eds.), *Quale mediazione? Lingue, traduzione, interpretazione e professione*, CUEC University Press, Cagliari, pp. 61-69.
- Council of Europe 2001, *Common European Framework of Reference for Languages: learning, teaching, Assessment*, Cambridge University Press Modern Languages Division, Cambridge.
- Council of Europe 2018, *Common European Framework of Reference for Languages: learning, teaching, assessment – Companion volume with new descriptors*, Council of Europe Publishing, Strasbourg.
- Council of Europe 2022, *Enriching 21st Century language education - The CEFR Companion volume in practice*, Council of Europe Publishing, Strasbourg.
- De Carlo M. 2012, *Traduction et médiation dans l'enseignement-apprentissage linguistique*, in "ELA" 167 [3], pp. 299-311.
- Dendrinis B. 2014, *Testing and teaching mediation: input from the KPG exams in English*, in "Directions in Language Teaching and Testing" 1, pp. 142-179.
- Hale S. and Gonzalez E. 2017, *Teaching Legal Interpreting at University Level: A Research-based Approach*, in Cirillo L. and Niemants N. (eds.), *Teaching Dialogue Interpreting*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia, pp. 199-216.
- Huáng, Yán 黄炎. 2009. "Duiwài hànyǔ jiàoxué zhōng kuàwénhuà jiāojiè yánjiū shùpíng 对外汉语教学中跨文化交际研究述评 [Una revisione degli studi sulla comunicazione interculturale nell'insegnamento del cinese come L2]". *Hǎiwài huáwén jiàoyù 海外华文教育 [Overseas Chinese Education]* 4, pp. 71-75.
- Larson-Hall J. 2010, *A Guide to Doing Statistics in Second Language Research Using SPSS and R*, Routledge, New York, NY.
- Liào, Lìlì 廖莉莉. 2006. *Cóng wénhuà chuánbō de jiāodù kàn yìzhě de wénhuà zhōngjièzhě juésè 从文化传播的角度看译者的文化中介者角色 [On the Translator's Role as a Cultural Mediator]*. Xúzhōu: Jiāngsū shìfàn dàxué.
- Luatti L. 2010, *Quali prospettive per la mediazione linguistico-culturale? Retoriche, paradossi e trasformazioni di una professione in cerca di futuro*, in Albertini V. e Capitani G. (eds.), *I Quaderni n. 47. La mediazione linguistico-culturale. Stato dell'arte e potenzialità*, CESVOT, Firenze, pp. 125-201.
- Merlini R. 2005, *L'interpretazione di trattativa. Un nuovo spazio di dialogo tra docente e discente*, in Marras G.C. e Morelli M. (eds.), *Quale mediazione? Lingue, traduzione, interpretazione e professione*, CUEC University Press, Cagliari, pp. 51-60.
- Ministero dell'Interno 2009, *Linee di indirizzo per il riconoscimento della figura professionale del mediatore interculturale*, Gruppo di Lavoro Istituzionale per la Promozione della Mediazione Interculturale, Roma.
- Molinari C. 2010, *Médiation linguistique, médiation culturelle et créolisation*, in Miller D.R. e Pano A. (eds.), *La geografia della mediazione linguistico-culturale*, Dupress, Bologna, pp. 171-193.
- Nied Curcio M. e Katelhön P. 2013, *Mediazione linguistica – la competenza trascurata nella didattica del tedesco L2? Proposte per una didattica della mediazione linguistica in ambito universitario*, in "LEND. Lingua e nuova didattica" 3, pp. 26-34.
- Nied Curcio M., Katelhön P. und Bašić I. 2015, *Sprachmittlung - Mediation - Mediazione linguistica: Ein deutsch-italienischer Dialog*, Frank & Timme, Berlin.
- North B. and Piccardo E. 2016, *Developing Illustrative Descriptors of Aspects of Mediation for the Common European Framework of Reference (CEFR)*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Ornaghi V. 2023, *La mediazione linguistico-culturale nella didattica del cinese: modelli teorici e applicazioni pedagogiche* [tesi di dottorato], Sapienza Università di Roma, Roma.
- Qián, Chūnhuā 钱春花. 2014. "Yìzhě zài fānyì yánjiū "wénhuà zhuǎnxiàng" shìyù xià de xīn juésè 译者在翻译研究 "文化转向" 视域下的新角色 [The Translator New Role as Cultural Mediator in the "Cultural Turn" of Translation Studies]". *Huáiyīn gōngxuéyuàn xuébào 淮阴工学院学报 [Journal of*

- Huaiyin Institute of Technology*] 16 [2], pp. 53-59.
- Romagnoli C. 2020. “Hànyǔ jiàoxué zhōng de kuàwénhuà tiáojiě: lǎo huàtí, xīn tiǎozhàn 汉语教学中的跨文化调解：老话题，新挑战 [La mediazione interculturale nella didattica della lingua cinese: vecchio tema, nuove sfide]”. *Confucii Academic Journal* 1, pp. 11-20.
- Springer K. 2009, *Educational Research. A Contextual Approach (1st Edition)*, Wiley, New Jersey.
- Stathopoulou M. 2015, *Cross-Language Mediation in Foreign Language Teaching and Testing*, Multilingual Matters, Bristol, UK.
- The Office of Chinese Language Council International. 2010. *Guójì hànyǔ jiàoxué tōngyòng kèchéng dàgāng 国际汉语教学通用课程大纲 [Programma generale di insegnamento della lingua cinese per stranieri]*. Běijīng: Wàiyǔ jiàoxué yǔ yánjiū chūbǎnshè.
- The Office of Chinese Language Council International. 2012. *Guójì hànyǔ jiàoshī biāozhǔn 国际汉语教师标准 [Standards for Teachers of Chinese to Speakers of Other Languages]*. Běijīng: Wàiyǔ jiàoxué yǔ yánjiū chūbǎnshè.
- Trovato G. 2015, *Didáctica de la mediación lingüística. Retos y propuestas para la enseñanza del español como lengua extranjera en contextos itálofonos*, Universidad de Murcia, Murcia.
- Vargas-Urpi M. 2013, *ISP y/o mediación intercultural: la realidad de los profesionales que trabajan en el contexto catalán*, in “Cuadernos de ALDEEU” 25, pp. 131-164.
- Yáng, Méi 杨梅. 2011. “Hànyǔ jiàoxué kuàwénhuà jiāojiè nénglì péiyǎng de bìyàoxìng yǔ tújìng 汉语教学跨文化交际能力培养的必要性及途径 [Importanza e tecniche per la formazione di competenze comunicative interculturali nell’insegnamento della lingua cinese]”. *Hétián shīfàn zhuānkē xuéxiào xuébào 和田师范专科学校学报 [Journal of Hotan Normal College]* 30, pp. 79-81.
- Yú, Xuéyǒng 余学勇. 2008. *Lùn yìzhě zuòwéi wénhuà tiáojiězhě 论译者作为文化调解者 [On the Translator's Role as a Cultural Mediator]*. Fúzhōu: Fújiàn shīfàn dàxué.
- Yuán, Xīn 袁新. 2003. “Kuàwénhuà jiāojiè yǔ duìwài hànyǔ jiàoxué 跨文化交际与对外汉语教学 [Cross-culture Communication and Teaching Chinese as a Second Language]”. *Yúnnán shīfàn dàxué xuébào 云南师范大学学报 [Journal of Yunnan Normal University]* 1 [2]: 27-31.
- Zorzi D. 2007, *Note sulla formazione dei mediatori linguistici*, in “Studi di Glottodidattica” 1, pp. 112-128.